



Per SABATO 24 MARZO 2018 sabato della quinta settimana di quaresima

VANGELO Gv. 11,45-56

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Il sacrificio di Gesù non salvò solo una nazione,
ma l'intera umanità e l'intera storia dell'uomo.
E' questa la bella notizia che ancora oggi ci lancia Gesù:
l'annuncio della sua morte in croce è proclamazione
della vicinanza di Dio all'uomo,
del riscatto del povero, del perdono del peccatore.
E questa bella notizia continua ogni volta che ognuno di noi
accoglie quella croce come segno
che caratterizza la propria esperienza e allora
si fa servo per soccorrere chi ha bisogno,
si fa offerta mettendo a disposizione la propria vita e le proprie capacità,
si fa sacrificio nel condividere con tutti ciò che è e ciò che ha.
Ma sappiamo che la croce è solo un anticipo, anche se necessario,
dell'evento definitivo che è la risurrezione, la vita nuova e piena.
Diceva don Tonino Bello:
"La tua croce, anche se durasse tutta la vita, è sempre
'collocazione provvisoria'.
Il buio cederà il posto alla luce,
la terra riacquisterà i suoi colori verginali,
e il sole della Pasqua irromperà tra le nuvole in fuga".

*Ecco le mie porte spalancate per te, o Cristo,
che hai dato la vita per noi, tuoi fratelli,
ed hai riunito i figli di Dio dispersi.
Il tuo regno è entrato, una volta per sempre,
nella storia oscura della nostra povera umanità,
e dalla tua morte nasce la vita.*

Buona giornata e buon cammino di quaresima.
Con affetto.
Don Sandro